

# CONCORSO NAZIONALE PER TESI DI LAUREA "L'ARCHITETTURA BIOECOLOGICA" PREMIO BIENNALE FANTINISCIANATICO edizione 2009 - 2010

**Primo premio (sezione laterizio)**

**“PROPOSTE DI INTERVENTI AD ALTA EFFICIENZA ENERGETICO – AMBIENTALE PER IL RIUSO ED IL RIPRISTINO DELL'AREA EX – SANDERSON A MESSINA ”**

**Davide Perillo**

**Università degli studi Mediterranea di Reggio Calabria – facoltà di ARCHITETTURA**

Prof. arch. Adriano Paoletta

Il percorso di tesi vuole dimostrare che è possibile recuperare un'area industriale, riconvertendo organismi edilizi produttivi in altre destinazioni recuperando una elevata efficienza energetica e riqualificando ambientalmente le aree, attraverso una metodologia di lavoro che assicuri unitarietà al progetto.

Non si tratta in questo caso di affrontare la riqualificazione o il riuso di un singolo edificio scelto arbitrariamente ma si tratta di affrontare, con un metodo rigoroso che non vuole lasciare spazio ad arbitarietà, il problema di che uso fare di una grande area industriale dismessa che occupa una porzione significativa di un quartiere periferico della città di Messina. Lo studente parte dal presupposto che l'identità della città in cui vive è legata indissolubilmente ad i siti che si affacciano sul mare, che è in questo caso lo Stretto di Messina. E fra questi siti ne rintraccia uno che ha un peso specifico enorme non solo rispetto al patrimonio industriale dimesso che lascia in eredità alla collettività (di città e di quartiere) essendo il sito industriale scelto il più grande fra quelli che ricade nel comune, ma anche rispetto al patrimonio dei significati storici, essendo caratterizzato da una attività che nella memoria dei cittadini era il vanto della produzione cittadina fino agli anni '60: la trasformazione agrumicola.

Il laureando analizza il sito in rapporto a quelli adiacenti trovando le ragioni della sua riconoscibilità e individuando una caratteristica fondamentale: la sua prossimità ad una area ad uso residenziale che si affaccia direttamente sulla spiaggia e che subisce un disagio abitativo dalla presenza dell'area industriale oggetto di studio. Diventa a questo punto chiaro come qualunque proposta progettuale possa farsi debba rivestire utilità non solo per la comunità di quartiere in genere ma soprattutto per questa piccola unità di vicinato oppressa dalle mareggiate e dai pericoli incombenti provenienti dalla dismissione dell'area (che in realtà ancora vive, provocando danni all'intorno). Il tesista analizza la progettualità espressa a tutti i livelli sull'area, per confrontare problemi e strumenti proposti dal dibattito ufficiale e non. E non lo fa perché è di prassi ma perché dal dibattito sa di poter orientare meglio il nesso che dovrà trovare il suo progetto tra problematiche e proposte progettuali.

L'elenco delle problematiche è lungo, così come è vasta la superficie su cui queste incidono, è questa occasione per suddividere il sito dimesso in tanti areali di degrado, ognuno con un diverso grado di problematicità.

E' dall'areale più prossimo all'areale di disagio abitativo (che si affaccia sulla spiaggia) che qualunque intervento di recupero dovrebbe partire. La tesi allora ritaglia dal sito industriale gli edifici e gli spazi non edificati che meritano una priorità di riqualificazione, senza sapere ancora le categorie di intervento puntuali da assegnare ad ogni elemento che entrerà nel progetto. Una volta che si è misurato qualitativamente e quantitativamente ogni organismo edilizio ed ogni spazio aperto compreso nell'areale di degrado il laureando ha ritenuto opportuno individuare le potenzialità di questi, procedendo a definire nuove categorie di uso dell'area, compatibili con uno sviluppo sostenibile del territorio, che sono sfociate in un programma funzionale fatto di quantità e qualità tipologiche legate al tema del parco ricreativo culturale. Dei quattro edifici rilevati si decide di non "buttare via" niente di quel che può essere riutilizzato nelle nuove configurazioni che il progetto riserva ad essi, prevalentemente si prevedono perciò addizioni di volumi e di superfici. La nuova Sanderson diventa un parco culturale ricreativo e la tesi affronta fino al dettaglio architettonico la riconfigurazione di quello che è l'edificio più banale presente sull'areale, una cattedrale di due campate coperta da due tetti a falde di amianto che un tempo costituiva il padiglione per la produzione dei fusti in plastica. La sua semplicità tecnologica consente di insediare

# CONCORSO NAZIONALE PER TESI DI LAUREA "L'ARCHITETTURA BIOECOLOGICA" PREMIO BIENNALE FANTINISCIANATICO edizione 2009 - 2010

in esso, dopo opportune trasformazioni, alcune unità abitative che soffrono disagio nella loro sede attuale, di fronte all'arenile della spiaggia di Tremestieri. Otto famiglie vengono insediate in alloggi ad alto comfort abitativo (si è garantito il minimo del fabbisogno che era loro garantito presso le vecchie abitazioni) dotati di orti urbani, di un orientamento eliotermico favorevole, di serre solari e parete ventilate, di scambiatori geotermici, di schermature mobili, di impianto termico solare a collettori sottovuoto (poggianti sulle capriate reticolari del vecchio edificio), caratterizzati da materiali appropriati "a basso impatto": il cotto (in lastre, tavelle e blocchi alveolati), il legno (bambusa e lamellare di abete rosso), l'alluminio di seconda generazione. La tesi racconta perciò un modello per progettare e mettere in atto una trasformazione ad alta efficienza energetica, condotta, più che per ripristinare un pezzo di archeologia industriale, per ripristinare il benessere abitativo di chi abita Contrada Pagliarisi a Messina.

